

Posizione della Conferenza episcopale polacca sulla questione LGBT +

(Il documento originale intitolato *Stanowisko Konferencji Episkopatu Polski w kwestii LGBT+*, approvato dalla 386° Assemblea generale il 27-29 agosto 2020, è consultabile su <https://episkopat.pl/wp-content/uploads/2020/08/Stanowisko-Konferencji-Episkopatu-Polski-w-kwestii-LGBT.pdf>)

Introduzione

- I. Sessualità di uomini e donne nella visione cristiana dell'uomo
- II. Movimenti LGBT + in una società democratica
- III. Persone LGBT + nella Chiesa cattolica
- IV. La Chiesa sulla posizione LGBT + sull'educazione sessuale di bambini e adolescenti

Introduzione

1. Al centro della missione della Chiesa c'è il dovere di testimoniare la verità che scaturisce dal Vangelo e dalla legge di Dio. Perché ogni volta che la Chiesa confermasse un uomo in errore o chiudesse un occhio sul suo smarrimento, tradirebbe il suo Maestro, tradirebbe quell'uomo e tradirebbe se stessa, perché "l'uomo è la prima via su cui la Chiesa deve camminare per compiere la sua missione, è il primo e fondamentale cammino della Chiesa, il percorso tracciato da Cristo stesso. Quindi, "ogni minaccia alla dignità [...] dell'uomo scuote profondamente il cuore stesso della Chiesa [...] e la spinge a compiere la sua missione" (rispettivamente Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, Roma 1979 n. 14; *Evangelium Vitae*, Roma 1995 n. 2, 3)

2. Questo insegnamento è anche motivato dall'invariabilmente valido invito del Signore Gesù ad aprirgli il suo cuore - senza pregiudizi e timori, ad ampio raggio (cf. Giovanni Paolo II, "Spalancate le Porte a Cristo, Omelia pronunciata durante la solenne Messa di apertura del pontificato, Roma 22 ottobre 1978). Solo Lui è in grado di lenire il dolore personale e le lacrime morali nelle persone che si identificano con LGBT+ (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender). Solo Lui è in grado di portare pace e armonia interiore nelle loro vite. Il Signore Gesù si rivolge a loro in modo speciale: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò" (Mt 11,28). La chiave che apre la strada alla guarigione spirituale e morale sono le parole da lui pronunciate all'inizio della sua attività pubblica: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15).

3. Nello svolgimento del suo ministero, la Chiesa è aperta al dialogo con ogni "uomo di buona volontà" che cerca la verità e chiede, come il giovane del Vangelo: "Maestro, cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" (Luca 10:25). Oggi Papa Francesco, che incontra le persone, rimane un esempio di questo atteggiamento della Chiesa. Identificandosi con LGBT+, tende loro gentilmente la mano, esprime comprensione per le inclinazioni, ma allo stesso tempo non evita

di presentare chiaramente l'insegnamento della Chiesa sull'ideologia di genere e sulle pratiche contrarie alla natura e alla dignità umana contenuto nei suoi documenti ufficiali e sinteticamente presentato nel Catechismo della Chiesa Cattolica (cf. Nn. 2357-2359).

4. Le sfide affrontate oggi dalla comunità umana ed ecclesiale hanno origine nella cosiddetta “rivoluzione sessuale” e nei cambiamenti culturali e morali che l'accompagnano. Il rifiuto della moralità tradizionale ha portato a profondi cambiamenti nella comprensione della sessualità umana. Una particolare espressione di questi cambiamenti è l'ideologia di genere e gli atteggiamenti caratteristici di LGBT+. Proclamano il diritto all'autodeterminazione del proprio genere da parte dell'uomo senza riferimento a criteri oggettivi determinati dal suo genoma e dalla sua anatomia, e una separazione radicale tra sessualità biologica (sesso) e culturale (genere), priorità del sesso socio-culturale rispetto al sesso biologico, nonché il desiderio di creare società senza differenze di genere (cfr. Congregazione per l'Educazione Cattolica. *Le credo come uomo e donna* n. 10). Allo stesso tempo, danno la priorità alle inclinazioni sessuali che negano la complementarità di genere tra uomini e donne, e quindi minano almeno implicitamente la loro vocazione genitoriale. Il loro obiettivo è anche quello di equiparare legalmente le relazioni omosessuali con i matrimoni eterosessuali. Di conseguenza, durante questo processo, la sessualità umana viene sempre più spogliata del suo significato e valore personale come un dono speciale, un dono sacro, dato alla donna e all'uomo dal Creatore stesso.

I. Sessualità di un uomo e di una donna nella visione cristiana dell'uomo

5. I problemi con l'orientamento sessuale e l'identificazione di genere non sono un fenomeno nuovo. Tali tendenze e comportamenti sono già menzionati in messaggi di tempi lontani. Finora, tuttavia, non sono stati pubblicizzati e, ancor più, ampiamente promossi. Le persone LGBT+ generalmente trattavano la loro vita intima come un'area protetta da privacy. Oggigiorno, non solo manifestano pubblicamente la loro presenza nella vita sociale ma chiedono anche che le loro varie richieste siano soddisfatte.

6. Nel valutare i desiderata della comunità LGBT+ e di coloro che sostengono l'ideologia di genere e rappresentano il femminismo radicale, i cristiani fanno riferimento sia ad argomenti razionali che all'opera di creazione di Dio. L'antropologia cristiana contemporanea unisce queste due correnti di riflessione nella visione personalistica dell'uomo, secondo la quale una persona che porta in sé la somiglianza di Dio è un essere razionale, libero e amorevole. Alla ricerca del vero senso della vita e della verità oggettiva coerente con la sua coscienza, riesce a mantenere la sua identità solidale e giusta armonia con gli altri.

7. L'area della discussione contemporanea sull'antropologia filosofica e teologica, aperta alle conquiste delle scienze umane, è l'etica cristiana. Nel suo quadro, a parte la questione della bontà morale, vengono ancora poste domande sulla natura degli uomini e delle donne, la vocazione familiare di entrambi e la responsabilità reciproca, inclusa la responsabilità parentale. Le discussioni contemporanee sull'etica cristiana hanno fornito l'opportunità di riflettere sulla corporeità dell'uomo, compreso il significato della sua sessualità. L'essenza di questa discussione era contenuta nell'insegnamento della Chiesa espresso in numerosi documenti dei papi e dei dicasteri della Santa Sede del secolo scorso.

8. Questo insegnamento presuppone che in molte aree della moderna conoscenza dell'uomo si possano trovare elementi importanti che aiutano a integrare la sessualità umana nella struttura della persona. Indicano la natura della persona umana come unità spirituale e corporea, cioè di tutte le inclinazioni, sia spirituali che corporee, e tutte le altre proprietà che gli consentono di raggiungere il suo scopo (cfr. Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*, Roma 1993 n. 48). In questo senso, la sessualità è una componente fondamentale della personalità, del modo di essere e di comunicare di una persona, compresa l'esperienza e l'espressione dell'amore umano (vedi Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Maschio e femmina li creò*, In un'ottica di dialogo sulle questioni di genere nell'educazione, Roma 2019 n. 4).

9. Sebbene le condizioni biologiche, psicologiche e sociali siano estremamente importanti nella corretta comprensione della sessualità umana, per comprendere veramente l'identità di una donna e di un uomo, è necessario superare gli approcci materialistico-naturalistici. L'uomo e la donna si confermano nella loro identità sessuale nel dialogo reciproco, in una comunità d'amore che partecipa all'amore creativo di Dio. La mascolinità e la femminilità sono forme reciprocamente complementari della persona umana. Il rifiuto di questa verità contraddice non solo la verità cristiana sulla creazione di donne e uomini da parte di Dio, ma anche la loro natura espressa in criteri oggettivi, che vanno dalla struttura anatomica e funzionale del corpo, attraverso i tratti psicologici, alla spiritualità.

10. Una delle conseguenze del trascurare la reciprocità e la complementarità del rapporto tra donne e uomini e la negazione dell'obiettivo procreativo della sessualità è la radicale separazione del sesso biologico (sesso) dal sesso socio-culturale (genere), sottolineata nell'introduzione. Il genere biologico-anatomico si basa su criteri biologici e psicologici. Il genere socio-culturale determina il modo di sperimentare e realizzare la differenza tra i sessi in una cultura specifica. L'errata separazione del sesso biologico e culturale, che di fatto relativizza il sesso biologico, "si traduce in una distinzione tra diversi" orientamenti sessuali "che non sono più determinati dalla differenza di sesso biologico tra un uomo e una donna, ma possono assumere altre forme definite solo da un'unità radicalmente autonoma. Inoltre, il concetto stesso di genere socio-culturale dipende dall'atteggiamento soggettivo di una persona che può scegliere un genere socio-culturale non compatibile con il suo sesso biologico, e quindi con il modo in cui lo intendono gli altri (transgender) "(Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Maschio e femmina li creò*, n. 11)

11. Pertanto, in linea di principio deve sorgere l'atteggiamento di ignorare gli elementi biologici e psicologici della sessualità umana. Secondo l'ideologia di genere, i ruoli, i comportamenti e gli attributi sessuali specifici di donne e uomini sono stati costruiti dalla società. I sessuologi sottolineano che tra i dieci criteri della sessualità, solo due possono essere considerati correlati al genere: il genere psicologico (un senso di appartenenza a un dato sesso) e il genere sociale (determinato dopo la nascita sulla base della struttura esterna dei genitali). Il genere così inteso definisce l'appartenenza alla categoria di un uomo o di una donna e determina i relativi ruoli sociali.

12. Genetisti, endocrinologi e neurologi sottolineano l'importanza dei criteri di sessualità legati alla struttura biologica dell'uomo. In questo contesto, il sesso cromosomico determinato alla fecondazione da cromosomi sessuali (femmina XX, maschio XY), sesso gonadico segnato a partire da 7 settimane dalla fecondazione e determinato dalle ghiandole sessuali (testicoli e

ovaie), sesso ormonale determinato da diversi livelli di maschio e femmina ormoni, sesso metabolico determinato dal tipo di apparato enzimatico di alcuni sistemi metabolici, o sesso cerebrale derivante dalla differenziazione tipicamente sessuale del cervello (cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e Femmina li Creò, n. 24) .

13. Un'interpretazione coerente e filosofica di questi fatti nella struttura di una persona non solo contraddice le affermazioni ideologiche sul cosiddetto "Sesso neutro" a volte chiamato "terzo genere", ma conferma la verità che la differenza tra una donna e un uomo è costitutiva dell'identità umana. Ciò è confermato - oltre al personalismo cristiano - da quelle correnti filosofiche che non cedono alla tentazione del riduzionismo materialistico (negazione della dimensione spirituale dell'uomo) e dell'idealismo (negazione della verità sulla sua corporeità). Entrambe queste posizioni interpretano erroneamente la finalità riproduttiva dell'impulso sessuale e dei suoi determinanti sociali.

14. L'antropologia cristiana integra elementi corporei e spirituali nel concetto di natura della persona umana. Il concetto di natura porta non solo una valutazione positiva della struttura biologica e fisiologica della sessualità umana connessa con la sua maturazione e sviluppo. La natura umana indica anche l'essenza della sessualità femminile e maschile, il senso della loro capacità riproduttiva, la padronanza del desiderio sessuale e la capacità di sacrificarsi a vicenda nell'amore (fare un dono di sé). L'identità di genere di una donna e di un uomo così definite assume una responsabilità spirituale e soggettiva per la propria mascolinità e femminilità, e per il loro legame relazionale complementare nel matrimonio e nella famiglia, in linea con una coscienza propriamente formata. In questo modo, la sessualità umana si iscrive nella razionalità umana, nella libertà e nella capacità di amare personalmente.

15. Di conseguenza, una donna e un uomo devono affrontare il compito di una riflessione razionale sul loro sesso biologico. Significa, prima di tutto, conoscere la struttura biologica e psicologica della propria sessualità. La razionalità di una persona permette di scoprire il significato della sessualità nella realizzazione degli obiettivi della vita umana. Una riflessione approfondita non può ignorare la complementarità della sessualità a livello biologico, mentale e spirituale. Scopre anche i diversi significati dell'amore (erotico, amichevole e capace di sacrificio), non escludendo la funzione genitoriale di uomini e donne. In quanto persone libere, donne e uomini sono chiamati a dirigere la propria espressione sessuale.

16. Ciò significa che possono distinguere tra cosa è passione e cosa è spinta. La differenza tra desiderio e desiderio, il potere della pulsione e la capacità di sublimarlo, per non parlare della capacità di integrare la sessualità personale, si rivela allora. Il processo di integrazione è tanto più necessario quanto più influenzate oggi sono le false teorie della sessualità perpetuate da strutture malvagie, come la pornografia e la prostituzione.

17. Come persone, una donna e un uomo vivono la propria sessualità in un contesto sociale, la cui espressione più elementare è la complementarità di genere. Il genere di uomini e donne li introduce in una rete di riferimenti che possono raggiungere il livello di cura capace del più alto sacrificio ma sono anche esposti a sfruttamento, danno e umiliazione. In quest'ultimo caso, possono sorgere stereotipi, disparità di trattamento e persino violenza contro donne e uomini. Pertanto, un approccio personale alle relazioni tra i sessi implica il rispetto della loro dignità

personale e dei loro diritti, nonché la giustizia delle strutture sociali e culturali e il primato della coscienza basato sulla verità sul bene morale.

18. L'interpretazione di questa verità è sviluppata dalla Chiesa nel quadro della teologia del corpo, che non solo non può essere omessa nella discussione con il genere e l'ideologia LGBT+, ma dovrebbe essere inclusa soprattutto nella teologia morale, catechesi, omiletica e scienze sociali cattoliche, così come l'educazione e la pedagogia. La Chiesa vede l'uomo e la donna nella prospettiva di un dono reciproco. "Il corpo che esprime femminilità [...] e mascolinità rivela la reciprocità e la comunione delle persone. Lo esprime attraverso un dono come regolarità fondamentale dell'esistenza personale. È il corpo che testimonia la creazione come dotazione primaria, testimoniando così l'amore come fonte da cui sono nati questa dotazione e questo dono. La mascolinità /femminilità, o genere, è il segno primordiale della dotazione creativa e, allo stesso tempo, della coscienza dell'uomo come uomo/donna" (Giovanni Paolo II, *Maschio e femmina li fece*, Roma, Libreria Editrice Vaticana 1986 p. 59).

II. Movimenti LGBT + in una società democratica

19. "La Chiesa rispetta la legittima autonomia dell'ordine democratico e non ha titolo per optare per l'una o l'altra soluzione istituzionale o costituzionale" (Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, Roma 1991, n. 47). Allo stesso tempo, ricorda che l'esistenza permanente di una società democratica richiede il riferimento a principi morali universali in cui la verità sull'uomo è al centro. Senza questa verità, la società perde facilmente il significato della sua missione, viene manipolata cambiando idee che prendono la forma di ideologie alla moda, porta al predominio della maggioranza sulla minoranza e del più forte sui deboli. In definitiva, questi processi distruggono i giusti rapporti umani, la convivenza armoniosa e addirittura distruggono il diritto alla vita dei deboli e degli indifesi (ibid. n. 44). Lo stesso sistema democratico, soccombendo a queste tendenze, "si trasforma facilmente in totalitarismo aperto o mascherato" (ibid. n. 46).

20. Il cristianesimo non appartiene alle ideologie che si prefiggono l'obiettivo di schiavizzare l'uomo, umiliarlo e imporgli la loro verità. Nei due millenni di proclamazione del Vangelo, la Chiesa ha più volte testimoniato che esso è un profetico "segno e salvaguardia del carattere trascendente della persona umana" (*Gaudium et Spes*, Roma 1965 n. 76) e di conseguenza la verità sull'uomo, che egli insegna, è garante della sua dignità personale e condiziona la libertà liberatrice alla base di un giusto ordine sociale. "Questa verità e libertà o esistono insieme o periscono insieme" (Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*, Roma 1998 n. 90). Per le ragioni sopra esposte, la Chiesa, da un lato, non ha paura di proclamare l'obbligo di rispettare la dignità personale di ogni persona, comprese le persone legate a LGBT+, e dall'altro, per gli stessi motivi, deve essere riservata e, in casi particolari, chiaramente contraria all'ideologia e alle forme di attività di genere LGBT+ che ignorano questa verità sull'uomo e sui loro progetti e obiettivi sociali.

21. In risposta a questo atteggiamento, sia della società che della Chiesa, le persone associate al mondo LGBT+ parlano di discriminazione o omofobia e chiedono il loro superamento. Questo vale anche per i cattolici che si uniscono a questi movimenti in misura diversa. Questa discriminazione consisterebbe nel cosiddetto l'oppressiva normatività eterosessuale delle società tradizionali, cioè la convinzione che solo l'unione di un uomo e una donna può essere chiamata

matrimonio e dovrebbe godere di diritti e privilegi speciali. Questa "normatività eterosessuale" dovrebbe essere anche la principale fonte di sofferenza per le persone che vivono la loro sessualità in modo diverso rispetto al matrimonio tradizionale. Pertanto, al fine di costruire una società più giusta - come proclamano - è necessario espandere legalmente la comprensione del matrimonio e della famiglia, eguagliare i diritti e i privilegi dei matrimoni eterosessuali e omosessuali, riconoscere le unioni create da coppie dello stesso sesso con la regolazione della situazione patrimoniale, degli alimenti e dell'eredità, nonché consentire alle unioni mono-genero di adottare bambini e garantire alle persone di età pari o superiore a 16 anni il diritto di determinare il proprio genere (inclusa la Dichiarazione del Congresso LGBT+ del 30/03/2019).

22. Consapevoli della radicalità della trasformazione culturale postulata e delle esigenze di una società "senza differenze di genere" (Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Maschio e Femmina li Credò*, n. 2), i movimenti LGBT+ propongono l'uso del metodo dei piccoli passi finalizzato a forzare una lenta trasformazione morale e culturale attraverso graduale familiarizzazione della società con comportamenti che fino a tempi recenti erano considerati inaccettabili e moralmente riprovevoli. Alcuni media sostengono questi progetti promuovendo l'ideologia di genere, promuovendo la presunta attrattiva del divorzio, tradimento, promiscuità sessuale, ridicolizzando fedeltà, verginità, castità e religiosità.

23. Questo obiettivo deve essere raggiunto anche dall'educazione sessuale dei bambini in età prescolare. Sebbene alcune richieste delle persone associate a LGBT + riguardo all'educazione dei bambini tengano conto anche dei valori fondamentali per la comunione interpersonale nel matrimonio eterosessuale, come l'amore, il rispetto reciproco, un senso di responsabilità condivisa, la maggior parte dei mezzi, metodi e obiettivi proposti va ben oltre il quadro del benessere dei bambini e dei giovani. Un'educazione responsabile non può essere conciliata con il fornire ai bambini materiali che rivelano l'intimità umana e insegnano loro a "manipolare" piacevolmente la loro sessualità e introdurli alle prime esperienze sessuali. Infatti, l'educazione proposta si traduce nella sessualizzazione di bambini e adolescenti, porta a rompere la barriera protettiva della vergogna, risvegliando il desiderio corporeo e il sessolismo (influenzando in modo distruttivo la sfera emotiva dei giovani che porta alla masturbazione compulsiva e alle ossessioni sessuali difficili da superare), spesso si traduce in inizio sessuale precoce, gravidanza nell'adolescenza e spesso aborto, l'uso di contraccettivi e farmaci per l'aborto precoce che distruggono la sfera riproduttiva di una ragazza e rendono difficile rimanere incinta in età matura, aumenta il rischio di malattie sessualmente trasmissibili, e alla fine diventa la causa di esperienze traumatiche per i giovani e tragedie personali più avanti nella vita.

24. Alla luce di quanto precede, va ricordato che, in base al diritto naturale, solo i genitori hanno il diritto di crescere i propri figli. Questo diritto è garantito dalla Costituzione della Repubblica di Polonia: "I genitori hanno il diritto di crescere i propri figli secondo le proprie convinzioni. Questa educazione dovrebbe tener conto del livello di maturità del bambino, nonché della libertà della sua coscienza e religione e delle sue convinzioni" (Art. 48 §1); cfr. Anche il Codice della Famiglia e della Tutela, Art. 96 §1). Il diritto di decidere in merito all'educazione religiosa e morale dei bambini è garantito ai genitori e ai tutori legali anche da numerosi accordi internazionali (vedere, ad esempio, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, articolo 18 §4; il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, articolo

13 §4; Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, Art. 14 §3; Convenzione sui diritti del fanciullo, Art. 18.

25. Nell'educazione sessuale dei bambini e dei giovani, i genitori dovrebbero essere supportati dalla scuola. Ha grandi opportunità per questo, perché gli insegnanti e gli educatori stessi, essendo genitori, di solito hanno una consapevolezza della responsabilità e hanno anche un'adeguata sensibilità verso importanti valori morali e obiettivi del processo educativo. La partecipazione della scuola al processo di educazione sessuale dovrebbe però essere ausiliaria, cioè dovrebbe essere un prolungamento dell'educazione che si svolge nella casa familiare e dovrebbe cooperare "nello spirito che anima i genitori stessi" (Giovanni Paolo II. Esortazione apostolica Familiaris Consortio, Roma 1981 n. 37; cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e Femmina li Creò n. 46).

26. Tenendo presente l'importanza dell'obbligo di educare i bambini e gli adolescenti, la Chiesa incoraggia tutte le entità che vi partecipano, cioè la famiglia, la scuola e le autorità competenti, al dialogo volto a sviluppare soluzioni e programmi educativi adeguati per aiutare i bambini e gli adolescenti nel processo di maturazione sessuale ed emotiva, tenendo conto della specificità fisiologica e psicologica delle fasi successive della loro crescita e maturazione neurocognitiva, nonché plasmare il trattamento "sano" del corpo umano, soprattutto della sfera sessuale (cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e Femmina li Creò nn. 39-51; cfr anche Francesco, Intervento al seminario sulla complementarità tra uomini e donne, 17.11.2014, in "L'Osservatore Romano" 2014 n. 12 p. 37 n. 3; Catechesi curriculum 54, 99). I programmi così intesi dovrebbero tener conto della vocazione vitale di ogni bambino all'amore, sia in un matrimonio eterosessuale, in una vita dedicata a Dio, o dedita al servizio degli altri nella società.

27. Questo dialogo dovrebbe inoltre cercare di unire le forze "nell'educare i bambini e i giovani a rispettare ogni persona nella sua condizione particolare e diversa, in modo che nessuno non è stato sottoposto a bullismo, violenza, insulti o discriminazione ingiusta a causa delle sue circostanze personali (come disabilità, razza, religione, inclinazioni emotive, ecc.). Si tratta di educare alla cittadinanza attiva e responsabile, il cui tratto distintivo è la capacità di accogliere con rispetto tutte le espressioni legittime di una persona" (Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e Femmina li Creò n. 15-16) .

28. È auspicabile che uno dei circoli che preparano questo dialogo sia costituito da studi scientifici privi di ideologia e responsabilità sullo sviluppo psicologico, emotivo, cognitivo e sessuale dei bambini nelle mutevoli condizioni culturali e sociali, nonché sulla protezione dei bambini dal sessualismo in ambienti comunemente accessibili, media per bambini (in particolare Internet, ad es. un computer, uno smartphone). In vista dello sviluppo della migrazione globale della manodopera e del turismo, sono anche consigliabili studi di genere responsabile, "cercando di acquisire una più profonda comprensione dei modi in cui la differenza di genere tra uomini e donne è vissuta nelle diverse culture" (Congregazione per l'Educazione Cattolica, Maschio e Femmina li Creò n. 6)

29. Alcuni membri e sostenitori del movimento LGBT + hanno obiettivi diversi da quelli sopra menzionati. La loro priorità non è una rivoluzione culturale, legale ed educativa, ma contrastare la violenza, il mobbing, la stigmatizzazione e l'esclusione sociale, compresi quelli della propria

famiglia. A volte i cattolici partecipano anche a "marce arcobaleno" per attirare l'attenzione sui suddetti problemi delle persone LGBT +. In questo contesto, va sottolineato ancora una volta che il postulato del rispetto per ogni persona, comprese le persone che si identificano con LGBT +, è del tutto corretto, e uno stato democratico governato dalla legge dovrebbe garantire che nessuno dei diritti fondamentali di queste persone sia chiaramente contrario alla natura umana e che il bene comune (come una relazione monosessuale o l'adozione di bambini da parte di tali rapporti) non sia stato violato. Pertanto, qualsiasi atto di violenza fisica o verbale, tutte le forme di comportamento da hooligan e aggressività nei confronti delle persone LGBT + sono inaccettabili. Analogamente a tutti gli altri cittadini, nei limiti previsti dalla legge, possono presentare le proprie richieste per costruire una società più giusta e attuarle attraverso cambiamenti democratici. Parallelamente ai suddetti diritti delle persone associate a LGBT +, è necessario sottolineare le legittime aspettative dell'intera società sul rispetto dei diritti degli altri membri della comunità, in particolare i loro sentimenti religiosi, i principi morali e i principi dell'ordine pubblico. L'atteggiamento positivo dei membri della comunità che si sforzano di evitare le tensioni sociali e il rispetto reciproco dei diritti si esprime anche nella disponibilità a venire in aiuto delle persone aperte al dialogo per scoprire la dimensione socio-politica della dignità personale di ogni essere umano, soprattutto dignità intesa integralmente come unità spirituale e corporea. Questo postulato si riferisce, tra l'altro, al ruolo che la famiglia, la scuola e la catechesi dovrebbero svolgere nel processo educativo.

31. L'obbligo di rispettare le persone associate al movimento LGBT + non significa accettare le loro opinioni in modo acritico. Al contrario, significa attenta analisi e verifica alla luce della verità oggettiva sulla sessualità umana e sui principi del bene comune. L'ideologia di questi movimenti e dei loro postulati sono gravati da numerosi errori dannosi per la vita sociale, come l'accusa di mancanza di tolleranza, che spesso è alla base di un'ideologia che nega la differenza e la complementarità naturale di uomini e donne, e il riferimento alla natura è solitamente nascosto nella biologia umana, un'opzione culturale, pulsione sessuale o emotività psicosessuale (vedi Congregazione L'educazione cattolica, Maschio e Femmina li Creò, n. 21, 23).

32. Il quadro del dovuto rispetto è anche superato dalla legalizzazione dei rapporti tra persone dello stesso sesso. Il loro riconoscimento legale porta a lungo andare all'indebolimento dell'istituto matrimoniale, che da parte dello Stato costituirebbe una grave "violazione dell'obbligo di promuovere e tutelare l'istituzione fondamentale per il bene comune, che è il matrimonio" (Congregazione per la Dottrina della Fede. Commenti sui progetti di legalizzazione delle unioni tra persone omosessuali, Roma 2003, n. 6). Solo l'unione di un uomo e di una donna, in cui l'amore fecondo che si basa sulla complementarità dei sessi, è l'ambiente appropriato per la nascita e l'educazione dei bambini e quindi il fondamento di una società sana. Per questo gode di una protezione giuridica speciale e di numerosi privilegi. La violazione di questa convinzione fondamentale nel sistema legale comporterebbe seri cambiamenti nella pratica sociale, inclusa l'istruzione e l'educazione delle giovani generazioni. Il già citato documento della Congregazione per la Dottrina della Fede sottolinea: "se dal punto di vista giuridico un matrimonio tra due persone di sesso diverso fosse considerato solo uno dei matrimoni possibili, il concetto di matrimonio verrebbe radicalmente cambiato, a grave danno del bene comune" (ibid., n. 8).

33. Inoltre, la Conferenza episcopale polacca nella sua posizione del 13 marzo 2019, ha richiamato l'attenzione sui postulati contenuti nelle cosiddette carte LGBT+, che violano i principi della giustizia sociale e in nome della lotta alla discriminazione possono portare a discriminazioni nei confronti di persone che la pensano diversamente. Tra questi postulati della Carta vi è una proposta per tener conto dell'"orientamento psicosessuale" e dello "stile di vita" nei luoghi di lavoro durante il reclutamento e la promozione. Le istituzioni che rispettano questi principi e associate alle "reti di dipendenti arcobaleno" riceverebbero un trattamento preferenziale dalle comunità locali; gli imprenditori sospettati di intolleranza sarebbero stigmatizzati ed esclusi. I vescovi polacchi ribadiscono che "la possibile introduzione dei suddetti postulati potrebbe causare un cambiamento significativo nel funzionamento della democrazia nel nostro Paese, con il risultato non solo di limitare i diritti dei bambini e dei genitori, ma anche il diritto di tutti i cittadini - inclusi insegnanti e dipendenti del governo locale - alla libertà di parola, compresa la libertà di esprimere l'obiezione di coscienza, la libertà di insegnare e, in futuro, forse anche la libertà di insegnare la religione. Può anche portare a una grave restrizione della libertà economica, che sarebbe subordinata a postulati ideologici" (Posizione della Conferenza episcopale polacca sulla cosiddetta Carta LGBT+, Varsavia, 13 marzo 2019 n. 5).

34. La rivoluzione sessuale continuata oggi dall'ideologia di genere e dai movimenti LGBT + rappresenta una minaccia sempre più grave per il matrimonio e la famiglia in altre dimensioni. Le manifestazioni sempre più comuni di queste minacce includono l'accettazione universale della contraccezione, la comprensione individualistica e spesso egoistica della sessualità e la rottura del legame tra il significato unificante e procreativo dei rapporti sessuali. Questi cambiamenti hanno portato alla banalizzazione del rapporto tra un uomo e una donna e all'associazione dell'amore con un sentimento a breve termine, spesso senza assumersi la responsabilità dell'altro e della nuova vita concepita (cfr. Francesco, *Amoris Laetitia*, Roma 2016 n. 39). Questo processo è esacerbato da alcuni media, indebolendo la sensibilità morale all'infedeltà coniugale e minimizzando la promiscuità sessuale. La disponibilità di pornografia e prostituzione ha portato a una crisi dell'amore fedele e al crollo della cultura della castità.

35. Questa triste immagine è completata dall'uccisione legalmente autorizzata di bambini non ancora nati. Questi cambiamenti culturali hanno un impatto negativo sulla maturità personale di uomini e donne. L'esperienza del divorzio dei propri genitori, la crescita in famiglie dove non c'è né padre né madre e l'esperienza di abusi sono spesso fonte di difficoltà per raggiungere una sana identità sessuale. Molte persone di tutte le età oggi sperimentano la propria sessualità come fonte di grande sofferenza e dolore.

36. Pur elencando gli effetti negativi della diffusione del genere e dell'ideologia LGBT +, non intendiamo negare i cambiamenti positivi nella cultura legati alla sessualità umana. Si dovrebbe, tra l'altro, prestare attenzione all'apprezzamento del suo valore nel prisma della dignità personale integrale di donne e uomini, alla sua importanza in varie dimensioni della vita sociale, a una maggiore sensibilità ai diritti delle donne e all'enfasi sull'uguaglianza tra uomini e donne. Questa nuova sensibilità ha prodotto richieste specifiche rivolte a una società più giusta. Questo vale per il perseguimento della parità di retribuzione, un'equa divisione del lavoro in famiglia, la protezione contro la violenza domestica e le molestie. Grazie alla maggiore conoscenza del

proprio corpo e al dinamismo della riproduzione umana, i coniugi, soprattutto le donne, possono, secondo principi morali, pianificare la procreazione in modo che non costituisca una minaccia per la loro salute e la salute del bambino che nascerà, in modo che la loro genitorialità responsabile tenga conto della loro condizione materiale, in modo che non interferisca con il loro lavoro professionale e avanzamenti sociali, spesso in quei campi e professioni che fino a tempi recenti erano chiusi alle donne.

37. Il frutto di questi cambiamenti positivi è anche il rispetto e la gratitudine dimostrati alle donne per la loro fedeltà alla vocazione femminile, per la loro "consapevolezza che Dio affida loro l'uomo", grazie alla quale la società e la Chiesa godono della loro crescita, e per "aver realizzato le diverse forme di maternità affettiva, culturale e spirituale [che ha un inestimabile] impatto sullo sviluppo della persona e sul futuro della società". La società e la Chiesa devono loro una gratitudine speciale per il loro "genio femminile", che "assicura la sensibilità all'uomo in ogni situazione: perché è umano"; cioè chi arricchisce le relazioni interpersonali con la sua speciale saggezza di cuore, dolcezza e sensibilità all'impotenza dei più deboli, l'impotenza di un bambino, la solitudine dei costretti a letto, dei portatori di handicap, dei bisognosi, l'esaurimento delle persone laboriose e per il sacrificio di sé in vari ambiti dell'educazione: negli asili, nelle scuole, università, case di cura, parrocchie, associazioni e movimenti" (cfr rispettivamente Paolo VI, *Humanae vitae*. Roma 1968 n. 10; Giovanni Paolo II. *Mulieris dignitatem*", Roma 1988 n. 30; Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Maschio e Femmina li Credò*, n. 17-18).

38. In considerazione delle sfide poste dall'ideologia di genere e dai movimenti LGBT +, e soprattutto tenendo conto delle difficoltà, sofferenze e lacrime spirituali vissute da queste persone, è necessario creare centri di consulenza (anche con l'aiuto della Chiesa o delle sue strutture) per aiutare le persone che desiderano recuperare la propria salute orientamento sessuale e naturale di genere. Queste cliniche hanno senso anche quando la trasformazione sessuale completa si rivela troppo difficile, ma ciò nonostante contribuirà in modo significativo a far fronte alle sfide psicosessuali. Il postulato di tali centri di consulenza è in netta contraddizione con le opinioni ufficiali dei circoli LGBT +, con posizioni considerate scientifiche, nonché con la cosiddetta "correttezza politica". Tuttavia, non si può ignorare la testimonianza di persone che a un certo punto si sono rese conto che la loro diversa sessualità non è una frase irrevocabile o una codifica irrecuperabile, ma un sintomo di ferite a diversi livelli della loro personalità. Pertanto, desiderosi sinceramente di sanare il dolore provato, hanno compiuto uno sforzo lungo, a volte eroico e, con l'aiuto di persone competenti, hanno riacquisito una sana identità e un'armonia spirituale, o almeno raggiunto la capacità di vivere in armonia con se stessi nella pace interiore. Le affermazioni di cui sopra non vogliono infliggere nuove ferite in casi particolari, ma per tutti coloro che cercano la guarigione, vogliono essere una luce importante all'inizio di un nuovo modo di vivere e un incoraggiamento a seguirlo.

III. Persone LGBT + nella Chiesa cattolica

39. Nel circolo di riflessione sul fenomeno del genere e LGBT + si pone la domanda sull'identità religiosa, l'atteggiamento morale e l'appartenenza alla Chiesa di persone che si identificano o sostengono questi movimenti. Tutte le posizioni in questa materia dovrebbero tenere presente l'amore paterno di Dio che abbraccia ogni essere umano, lo scopo universale dell'opera di salvezza di Gesù Cristo, che "non spezza una canna schiacciata né spegne uno stoppino fumante" (Mt 12,20) e, di conseguenza, la missione della Chiesa e lo scopo del suo insegnamento. Il Concilio Vaticano II ricorda che la Chiesa "in Cristo è come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutta l'umanità" ("Lumen Gentium", Roma 1964 n. 1), e si sforza costantemente di che "tutti gli uomini possano essere salvati e giungere alla conoscenza della verità" ("Sacrosanctum Concilium", Roma 1964 n. 5; 1Tim 2, 4). Pertanto, l'appartenenza alla comunità LGBT +, l'identificazione con la sua ideologia e la solidarietà pubblica con essa non possono comportare automaticamente l'esclusione dalla comunità della Chiesa. I legami con la Chiesa sono interrotti solo con l'espressione ufficiale della volontà, che, secondo le disposizioni del diritto ecclesiale, costituisce un atto di apostasia, risultante, oltre alla responsabilità morale, responsabilità canonica e penale (Codice di diritto canonico. 751 e 1364 §1).

40. La Chiesa cattolica non può tacere sulla valutazione morale dell'ideologia di genere, omosessualità e transessualità nelle loro varie forme. In questa valutazione, rifiuta inequivocabilmente l'atteggiamento di trascurare il genere come dono di Dio e, in relazione all'omosessualità e al transessualismo, distingue tra inclinazioni e accettazione interna e azioni. Lo stesso. Le inclinazioni personali non portano alla colpa morale. D'altra parte, la loro accettazione interna, il loro risveglio in se stessi, la loro diffusione e il comportamento che costituisce la sottomissione a queste tendenze, cioè gli atti omosessuali e il cosiddetto cambio di sesso, sono chiaramente valutati negativamente. Nella riflessione morale su questi comportamenti, la Chiesa non esclude che "in certi casi, possono esserci circostanze che riducono o addirittura liberano la colpa morale" (Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali, Roma 1986 n. 11). Non è però corretto pensare che siano sempre e interamente frutto di costrizioni interne e quindi rimangano prive di colpa: "Infatti, anche in una persona omosessuale, va riconosciuta quella libertà fondamentale che caratterizza la persona umana e le conferisce una dignità speciale. Come in ogni allontanamento dal male, grazie a questa libertà lo sforzo umano, illuminato e sostenuto dalla grazia di Dio, può impedire a queste persone di essere omosessuali" (ibid.).

41. Tenendo presente la valutazione morale di cui sopra delle pratiche omosessuali e transessuali, le persone che sperimentano tali inclinazioni "sono chiamate a vivere nella castità", cioè ad astenersi dagli atti omosessuali e rimanere celibe (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 2359). Questa scelta deve anche essere accompagnata da uno sforzo sostenuto per superare l'attenzione invadente alla sessualità. L'aiuto fondamentale per ottenere queste vittorie di spirito e di volontà è la preghiera fedele, accostandosi al sacramento della penitenza e seguendo fedelmente la via che conduce alla comunione soprannaturale con Dio (cfr Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali, n. 12).

42. La presenza di persone che rappresentano gli atteggiamenti LGBT + nella Chiesa non ne nega la santità. Ha la sua sorgente nella persona di Gesù Cristo, che "è sempre presente in lui" (Sacrosanctum Concilium n. 7) e attraverso l'azione dello Spirito Santo continua l'opera di santificazione e salvezza dell'uomo. La Chiesa svolge quest'opera non solo tra i santi ma anche tra i peccatori (cfr 1 Gv 1, 8), a imitazione del Signore Gesù, che "non è venuto a chiamare i giusti ma i peccatori" (Mc 2,17). Di conseguenza, le porte della Chiesa non possono essere chiuse a chi viene da lei. Le parole del Signore Gesù hanno portata universale: "Chi di voi è senza peccato, scagli prima la pietra contro di lei" (Gv 8,7). Nessun confessore, secondo i principi teologici, morali e canonici, può rifiutare l'assoluzione a chi esprime un sincero dolore per i suoi peccati e dichiara un atteggiamento di conversione, anche se non può escludere completamente che li commetterà nuovamente.

43. La Chiesa non si limita alla valutazione morale delle pratiche discusse e non è indifferente ai problemi di vita delle persone omosessuali e transessuali. Al meglio delle sue capacità e delle risorse soprannaturali che ha nel suo deposito, vuole raggiungere queste persone e aiutarle a comprendere l'essenza del peccato ed evitare l'opportunità di peccare. Quindi, vede la necessità che le diocesi impieghino specialisti, sia laici che clero, pronti a fornire aiuto spirituale e terapeutico alle persone che sperimentano le difficoltà indicate con la sfera di genere e che desiderano tale aiuto. La cura pastorale individuale ha lo scopo di aiutare queste persone a compiere in loro la volontà di Dio,

13 nella vita, associando al sacrificio della croce di Cristo ogni sofferenza e difficoltà che possono incontrare a causa della loro situazione (vedere CCC n. 2358). È anche auspicabile che in ogni diocesi ci siano noti specialisti nel campo della psicologia e della sessuologia che possano venire in aiuto di queste persone, nel rispetto dei principi morali cristiani. La fedeltà alla verità sull'uomo trova la sua forza vincolante nella Parola di Dio. Già il primo libro della Sacra Scrittura sottolinea che Dio creò l'uomo come essere sessuale: "Dio creò l'uomo [...]; maschio e femmina li creò"(Genesi 1:27). Questa differenziazione tiene conto non solo della loro specificità biologica e fisiologica, ma anche della relazione tra loro, ovvero la complementarità del legame personale che coinvolge la loro anima e il loro corpo. Questa reciproca complementazione dell'uomo e della donna esprime nell'intenzione del Creatore la loro chiamata alla genitorialità ("Siate fecondi e moltiplicatevi affinché popolate la terra" - Genesi 1:28) (Congregazione per l'Educazione Cattolica. Li creò maschio e femmina n. 31).

45. Allo stesso tempo, la stessa descrizione della creazione sottolinea che l'uomo era dotato di una dignità inalienabile nella sua integrità spirituale e corporea ("Dio creò l'uomo a sua immagine" - Genesi 1:27). Indica anche l'inseparabile "legame tra ragione e libero arbitrio con tutte le facoltà corporee e sensuali". Questa dignità è quindi condivisa equamente tra lo spirito e il corpo umano. Ciò significa che il corpo non può mai essere trattato arbitrariamente e oggettivamente dal libero arbitrio. Inoltre, la sfera spirituale non può cedere passivamente agli impulsi del corpo che sono contrari alla sua dignità. In altre parole, l'uomo come essere razionale e libero, riconoscendo il dono, il significato e il valore morale del suo corpo, dovrebbe compiere uno sforzo costante per superare gli impulsi e sforzarsi di raggiungere l'armonia interna e l'unità degli atteggiamenti morali con "l'ordine razionale secondo il quale l'uomo è chiamato dal Creatore a dirigere e regolare la propria vita e attività, e in particolare l'uso e lo

smaltimento del proprio corpo ”(Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*. Roma 1993 n. 50; cfr. anche nn. 48-50). Papa Benedetto XVI mette in guardia contro l'abbandono di questi sforzi, sottolineando che "laddove la libertà di azione diventa la libertà di" creare "se stessi, il Creatore viene inevitabilmente negato, e quindi alla fine anche l'uomo viene degradato nell'essenza stessa del suo essere come creazione di Dio, come immagine di Dio "(Discorso durante un incontro con cardinali e dipendenti della Curia romana e del Governatorato (21 dicembre 2012)).

46. Le suddette riflessioni aiutano a comprendere meglio l'insegnamento dell'Antico e del Nuovo Testamento. Indica chiaramente il matrimonio come unione tra un uomo e una donna. In tutta la tradizione biblica è "realtà evidente e normativa". Allo stesso tempo, non ci sono prove di alcun tipo che consentirebbero una "relazione" tra persone dello stesso sesso.

47. Alcune interpretazioni moderne vedono l'insegnamento delle Scritture sull'omosessualità, solo una manifestazione della cultura contemporanea, "un semplice riflesso di una mentalità arcaica e storicamente condizionata" e rifiutano il suo significato morale per l'uomo moderno. Questo problema è spiegato dalla Pontificia Commissione Biblica discutendo testi biblici che trattano il tema dell'omosessualità. Presenta una nuova interpretazione della narrativa dell'Antico Testamento della distruzione di Sodoma che è nella tradizione. La comprensione era una punizione per il peccato dell'omosessualità dei suoi abitanti. L'esegesi contemporanea, analizzando questo racconto nell'ampio contesto dei testi biblici che si riferiscono al "peccato di Sodoma", vede in esso una condanna della condotta peccaminosa in generale (cfr Is 3,9) o l'infedeltà alla legge di Dio (cfr Is 1:10). Anche Gerusalemme è paragonata a Sodoma (e Gomorra) perché i suoi abitanti praticano "l'adulterio, inducendo la menzogna e sostenendo i malfattori" (cfr Ger 23, 14). Alla luce di altri testi, "il peccato di Sodoma" consiste nella superbia (cfr. Sir 16,49), o in "superbia, abbondanza di bontà e pacifica prosperità [e] indifferenza verso i poveri e gli sfortunati" (cfr Ez 16,49). Di conseguenza, l'interpretazione odierna riconosce che "la tradizione biblica, approvata dai profeti, ha dato a Sodoma (e Gomorra) un titolo simbolico ma generale per la città malvagia (vedere Deut. 32: 32-34). Il peccato dei suoi abitanti "consisteva nella mancata ospitalità, ostilità e violenza verso gli estranei". Non associa la storia di Sodoma alla stigmatizzazione dell'omosessualità (cfr. Pontificia Commissione Biblica. "Che cosa è l'uomo?" (Sal 8: 5). Un itinerario di antropologia biblica. Roma nn. 187-188).

48. Il Levitico condanna espressamente i rapporti omosessuali. Elenca gli atti sessuali peccaminosi, che includono i rapporti omosessuali tra uomini: "Non ti assocerai a un uomo come sei con una donna. Questo è disgustoso" (Lev 18:22) e "Chi fa sesso con un uomo come fa sesso con una donna, commette cose detestabili. Saranno entrambi messi a morte, il loro sangue ricadrà su di loro ”(Lev 20:13). Anche il rapporto omosessuale è annoverato tra i peccati condannati di incesto (Le 18: 6-18; 20: 11-12, 14, 19-21-21), adulterio (Le 18:20; 20:10) e zoofilia (Le 18, 23; 20, 15-16) (cf. Pontificia Commissione Biblica. "Che cosa è l'uomo?", N. 189).

49. Nel Nuovo Testamento, il peccato dell'omosessualità appare chiaramente in tre epistole di S. Paolo Apostolo - Rom 1: 26-27; 1 Cor 6: 9 e 1 Tim 1:10. Nel primo caso, S. Paolo parla di omosessualità femminile e maschile, definendo tale atto un vizio contrario alla natura, cioè

contrario alla verità sulla differenza e finalità sessuale dell'uomo e della donna intesa da Dio nell'atto della creazione (cfr Rm 1, 26-27: "Donne [di persone empie] trasformò una vita in armonia con la natura in una vita contraria alla natura. Allo stesso modo, anche gli uomini, abbandonando il normale rapporto con una donna, si appassionarono l'un l'altro, uomini e uomini praticando la sfrontatezza "). Negli altri due testi - 1 Cor 6: 9 e 1 Tim 1: 10 - St. Paolo enumera l'omosessualità nel corpo dei peccati che apre la via alla salvezza dall'uomo (1 Cor 6: 9-10: "Non sai che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non fatevi ingannare; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né uomini profani, né ladri, né avidi, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori ereditano il regno di Dio ") (cfr. Pontificia Commissione Biblica. " Che cosa è l'uomo? ", nn. 194-195).

50. Alla luce delle varie interpretazioni bibliche e teologico-morali che negano il male morale del comportamento omosessuale, la Chiesa ricorda che il suo insegnamento in questa materia è basato sulla Parola di Dio, sulla Tradizione apostolica vivente e sulla legge naturale. È quindi universale, immutabile nel tempo e nello spazio, ed è infallibile. Questo insegnamento è accompagnato dall'assistenza dello Spirito Santo (cfr Concilio Vaticano II, Dei Verbum. Roma 1965 n. 10; Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali n. 5).

51. I tentativi di sfidare questo insegnamento negano l'esistenza di un genere definito in modo permanente nella natura dell'uomo e della donna. Esse portano anche a minare il significato della cellula fondamentale della vita sociale: in primo luogo, il matrimonio come unione di un uomo e una donna, cioè persone chiamate ad una comunità nello spirito e nel corpo, e poi - la loro vocazione a creare una famiglia come comunità di genitori e figli, grazie alla quale l'umanità si sviluppa in società che costruiscono il bene comune locale e comune, condizione fondamentale del progresso della civiltà e dello sviluppo umano integrale.

52. Mettere in discussione la natura sessuale dell'uomo biologicamente definita porta anche alla degenerazione della procreazione umana come frutto dell'unione dell'uomo e della donna; come "il frutto del matrimonio" (vedi Congregazione per la Dottrina della Fede. Istruzione *Donum vitae*. Roma 1987 II, A; di seguito DV; Congregazione per la Dottrina della Fede. Istruzione *Dignitas personae*. Roma 2008 n. 6). Nel caso di relazioni monosessuali, femminili o maschili, è sostituito da procedure biotecnologiche che danneggiano la dignità dei donatori di cellule riproduttive e la dignità del bambino (per lo più procedure in vitro; nel caso di relazioni maschili con l'aiuto delle cosiddette madri surrogate). Le ricerche sugli effetti della procreazione artificiale condotte in molti centri di ricerca in tutto il mondo e presentate su prestigiose riviste scientifiche peer-reviewed indicano chiaramente un aumento significativo del rischio per la salute genetica della madre, e ancor più per la vita e lo sviluppo sano del bambino. In questa procedura, gli embrioni umani vengono regolarmente distrutti, specialmente quelli che non promettono nulla di buono per uno sviluppo sano. Di fronte alla diffusione di varie opinioni errate o all'abuso incompetente di concetti filosofici aristotelico-tomisti, la Chiesa ci ricorda costantemente che "l'embrione umano ha la dignità propria di una persona fin dall'inizio" (ibid. N. 5).

53. In questo contesto non può essere trascurato il diritto fondamentale del bambino a "essere concepito, sopportato nel grembo materno, nato e cresciuto nel matrimonio" (DV II, A), perché "secondo l'ordine della creazione, l'amore coniugale tra un uomo e una donna e la trasmissione della vita si ordinano gli uni agli altri" (AL n. 81). Proprio nel contesto familiare, sotto la cura del padre e della madre, è possibile la formazione integrale e la scoperta della propria identità di genere.

54. Il compimento della vocazione propria di ogni persona, sia nel celibato che nel matrimonio, insieme alla vocazione genitoriale, presuppone la capacità di esercitare l'autocontrollo e di vivere nella castità del corpo. La chiamata a vivere nella castità si applica a ogni persona, indipendentemente dalla sua specifica chiamata. "È volontà di Dio [per] la vostra santificazione ... che ciascuno di voi sappia conservare il proprio corpo in santità e onore, e non con passione appassionata ..." (1 Tessalonesi 4: 3). Questa capacità afferma il raggiungimento della libertà personale, è spesso una condizione indispensabile per realizzare una vocazione di vita e rapporti responsabili con un'altra persona, e in ogni caso consente di donarsi, punto di partenza per superare le difficoltà nella sfera sessuale, nonché condizione indispensabile per realizzare una vocazione nella Chiesa, se è sacerdotale o anche religiosa. Nella prospettiva di cui sopra, la Chiesa formula senza ambiguità il suo insegnamento sulle tendenze individuali manifestate nelle persone che si identificano con LGBT + o sugli atteggiamenti che sono un'espressione pratica dell'ideologia di genere.

Persone e relazioni omosessuali nella Chiesa

55. Riguardo alle tendenze omosessuali, siano esse maschili o femminili, la Chiesa sottolinea che "sebbene [questa tendenza] non sia di per sé un peccato, crea nondimeno una propensione più o meno forte al male intrinsecamente da un punto di vista morale. Per questo, la tendenza stessa deve essere considerata oggettivamente disordinata" (Congregazione per la Dottrina della Fede. Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali n. 3). Ciò non significa che le persone omosessuali siano sempre responsabili di questa tendenza, ma gli atti omosessuali di solito la esacerbano. Allo stesso tempo, la Chiesa insegna che gli atti omosessuali sono peccaminosi perché "sono disordinati per la loro natura intrinseca. Sono contrari alla legge naturale" (CCC n. 2357; anche Congregazione per la Dottrina della Fede. Dichiarazione Persona humana. Roma 1975 n. 8).

Persone omosessuali - candidati al clero e all'ordine religioso

56. Considerando la natura e la specificità dell'omosessualità e il disturbo ad essa associato, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, la Congregazione per il Clero e, più recentemente, Papa Francesco raccomanda di non ammettere ai seminari e di non ammettere all'ordinazione persone "che praticano l'omosessualità mostrano una profonda tendenza omosessuali radicate o sostegno alla cosiddetta cultura gay". "Tali persone [...] [perché] si trovano in una situazione che impedisce loro seriamente di avere un corretto rapporto con uomini e donne" (Congregazione per l'Educazione Cattolica. Istruzione sui criteri di discernimento vocazionale in relazione alle persone con tendenze omosessuali nel contesto dell'accoglienza per i seminari e

per l'ammissione all'ordinazione. Roma 2005; Congregazione per il Clero. *Ratio integralis instituteis sacerdotalis*. Roma 2016, n. 199; cfr. anche n. 200-201).

57. Papa Francesco dà le stesse linee guida ai candidati alla vita religiosa, sia maschili che femminili (cfr. *Forza della vocazione. Sulla vita consacrata e il miglioramento delle relazioni nella Chiesa*. Poznań: Wydawnictwo Święty Wojciech 2018).

Omosessuali e matrimonio

58. La Chiesa non nega la capacità degli omosessuali di amare gli esseri umani. Tuttavia, le esperienze emotive e sessuali non possono essere equiparate all'amore coniugale nella comprensione dell'ordine della creazione e delle norme del diritto ecclesiastico, cioè dell'amore che è per sua natura complementare, fecondo e mira a risvegliare una nuova vita. Ciò significa che qualsiasi riavvicinamento inerente a un matrimonio tra un uomo e una donna dovrebbe "significare unità e genitorialità" (HV nn. 9, 12). Per le ragioni sopra esposte, la Chiesa non può riconoscere le unioni dello stesso sesso e non può benedirle in nessuna formula.

59. Secondo la Costituzione del Concilio Vaticano II, "il matrimonio è una profonda comunità di vita e di amore tra un uomo e una donna" (CCC n. 48; cfr. Anche CCC can. 1055 §1). Allo stesso tempo, il diritto ecclesiastico richiede che i candidati al matrimonio siano "capaci di assumere i doveri matrimoniali essenziali" (CIC, can. 1095 § 3). Alla luce delle disposizioni di cui sopra, l'omosessualità consolidata come tendenza profondamente radicata verso una persona dello stesso sesso e la mancanza di complementarità emotiva e sessuale tra le persone omosessuali contrasta chiaramente con la definizione di matrimonio di cui sopra. Inoltre, se le persone con tali inclinazioni incontrano difficoltà nell'ordinare le loro inclinazioni ed esperienze emotive, maggiore è la sfida per loro di fare un dono di se stessi per un coniuge sessualmente diverso (nonostante la capacità di avere rapporti sessuali) e stabilire relazioni personali durature e integrali. Una relazione eterosessuale "forzata" anche da una persona omosessuale - come sottolineano numerosi esperti - non riesce a liberarlo da queste inclinazioni; al contrario, può anche approfondirli e spingerli all'infedeltà coniugale. Di conseguenza, la giurisprudenza della Rota Romana ha regolarmente stabilito che l'omosessualità profonda è una delle cause dell'incapacità al matrimonio. La base di queste sentenze è in particolare il can. 1095 n. 3 del Codice di Diritto Canonico.

Figli di persone che vivono in relazioni omosessuali

60. La Chiesa si oppone fermamente all'adozione di bambini da parte di persone che vivono in relazioni omosessuali (sia maschi che femmine), comprese quelle in cui una persona ha cambiato sesso (transessuale). Esprimendo la sua obiezione, difende la dignità, i diritti e le esigenze mentali di ogni bambino. Il suo sviluppo armonioso, inclusa l'educazione alla consapevolezza della vera immagine del matrimonio e della famiglia, richiede un padre e una madre.

61. Come già sottolineato in precedenza, una donna che vive in una relazione omosessuale può concepire e dare alla luce un bambino utilizzando gameti prelevati da un maschio consenziente o da una banca del seme. Non si può escludere a priori che a questo bambino sia garantita un'istruzione religiosa e che riceva il santo battesimo. Tuttavia, in nessun caso due donne possono essere iscritte come genitori di questo bambino nel Libro dei Battesimi. Se il donatore di sperma è sconosciuto, il posto del padre è lasciato vuoto (Pontificium Consilium de Legum Textibus. Parere del Pontificio Consiglio sull'ammissione di due acattolici come testimoni del battesimo e l'annotazione di persone dello stesso sesso e il cosiddetto "persone transgender" come genitori nel registro battesimale. Prot. n. 15986/2017. Vaticano 15/11/2017).

Persone transgender nella comunità ecclesiale

62. La presenza di persone transgender (transgender, transgender, travestiti) nella comunità ecclesiale implica la presa in considerazione dei loro problemi con l'autoidentificazione di genere. Questo si applica molto spesso ai transessuali e ai travestiti. Il primo gruppo è caratterizzato da un'incongruenza tra la struttura genetica e anatomica del corpo e la consapevolezza di genere. Questa discrepanza è correlata al desiderio (di gravità variabile) di "cambiare sesso", sia nella dimensione di accettazione sociale, registrazione delle iscrizioni, vestizione, comportamento e svolgimento di ruoli specifici (a volte solo in questa dimensione), sia nella dimensione del cambiamento ormonale e chirurgico sesso genitale (a livello anatomico).

63. Seguendo il criterio oggettivo del sesso dell'uomo, cioè la sua genetica (XX donna, XY uomo), la Chiesa assume la posizione che gli interventi ormonali e chirurgici nella sfera sessuale in realtà non la cambiano. Tali pratiche sono considerate esclusivamente come un atto di mutilazione di una persona. Allo stesso modo, la Chiesa valuta la procedura civile-legale limitata alla certificazione del "cambio di sesso" nei documenti di registrazione o alla sua omissione.

Santi Sacramenti e persone LGBT +

64. La Chiesa non nega ai transessuali il diritto di appartenere alla Chiesa, e quindi non rifiuta loro il battesimo o altri santi sacramenti, se soddisfano le condizioni fondamentali per una loro valida e giusta ricezione. Tuttavia, nel sostenere la santità dei sacramenti, la Chiesa non può acconsentire alla loro celebrazione illegale quando la loro celebrazione o ricezione valida o retta è correlata o dipende dal sesso umano. Ciò è particolarmente vero per i sacramenti del battesimo, degli ordini sacri e del matrimonio. Il genere genetico è decisivo per il loro esercizio importante, non l'autodeterminazione di genere soggettiva di una persona. Di conseguenza:

Santo Battesimo

65. In conformità con la dottrina ufficiale e la pratica tradizionale, la Chiesa non accetta il rinvio del battesimo basato sul genere fino a quando il bambino non ne abbia determinato il sesso. Se le condizioni canoniche sono soddisfatte, la Chiesa battezza un bambino piccolo che è ancora all'oscuro del suo genere, secondo il suo genere genetico.

66. La Chiesa non può accettare di dare a un bambino al battesimo un nome incompatibile con il suo genere genetico. Né può accettare l'intenzione di non specificare il sesso del bambino quando lo inserisce nei libri parrocchiali (ad esempio mentre aspetta che il bambino determini il suo genere nel tempo), anche se è stato fatto nei documenti di stato.

67. La Chiesa non rifiuta il Battesimo a un adulto che in passato, per volontà dei suoi genitori o per sua scelta, abbia effettuato in alcun modo la cosiddetta "riassegnazione di sesso". In pratica, ciò implica implicitamente che la persona che si prepara al Battesimo acquisisca, durante il catecumenato, una nuova prospettiva sul "cambiamento" del suo genere. Considerando il fatto che il cambio di sesso genitale chirurgico è irreversibile, dovrebbe essere considerato un sincero

rammarico sufficiente e non si dovrebbe causare alcun dolore o difficoltà nelle pratiche religiose, compreso l'accesso ai sacramenti, a meno che la loro validità non sia correlata al genere. Tenendo conto delle situazioni in cui l'onestà sociale gioca un ruolo importante con le conseguenze morali di atteggiamenti opposti, queste persone dovrebbero evitare ambiguità sul loro genere (ad esempio l'intenzione di sposarsi da una persona ignara del genere effettivo del transessuale). Per i motivi di cui sopra, queste persone dovrebbero anche ricevere al battesimo un nome conforme al loro genere genetico, e questo nome dovrebbe essere registrato nel libro dei battezzati. Inoltre, secondo la prescrizione contenuta nel can. 863 del Codice di Diritto Canonico, il sacerdote che prepara tale persona per il battesimo dovrebbe informare il suo vescovo diocesano (poiché è il battesimo di un adulto) di questo fatto.

68. La Chiesa non può accettare di registrare un genere incoerente con il criterio genetico nei registri parrocchiali, o di cambiare un genere incoerente con il criterio genetico. Non può cambiare il sesso di un bambino o di un adulto insieme al loro nome nei libri parrocchiali, quando quella persona ha cambiato la definizione di genere nei documenti statali o ha subito un intervento chirurgico. Se possibile, questo fatto va annotato solo "nei commenti", inserendo il nome dell'atto civile, il suo numero e la data di emissione. Secondo la posizione della Congregazione per la Dottrina della Fede, una persona transessuale presenta pubblicamente un atteggiamento contrario alla morale cristiana.

69. Quindi, dato il ruolo che i padrini giocano in relazione alla persona che riceve il battesimo, una persona transessuale non può svolgere questa funzione. Una tale decisione non discrimina questa persona, ma indica solo una mancanza oggettiva di requisiti indispensabili per l'adempimento di questo compito.

Ordini sacri

70. Una donna che ha "accettato" il sesso maschile, sia in atto che in chirurgia, non può ricevere gli ordini sacri in nessuno dei tre gradi (diaconato, presbiterio, vescovato). Secondo la dottrina cattolica "solo i battezzati ricevono validamente l'ordinazione" (CIC can. 1024; per l'ordinazione sacerdotale: Giovanni Paolo II. Lettera Apostolica *Ordinatio Sacerdotalis*, Roma 1994, nn. 1 e 4). Secondo l'insegnamento della Chiesa, un "cambiamento" record o chirurgico dal sesso genitale femminile al genere maschile non cambia l'identità di genere di una donna come definita a livello genetico. Secondo il diritto canonico, la donna che cerca di ordinare e il vescovo che cerca di ordinarli sono punibili con la scomunica della *latae sententiae*, dalla quale la libertà è riservata alla Santa Sede (cfr *Congregatio pro Doctrina Fidei. Decretum generale de delicto attentataeulieris sacrae ordinationis m.* (2007-12-19) AAS 100: 2008 p. 403) e gli ordini sono nulli.

71. Inoltre, un uomo che "ha accettato" il genere femminile non può ricevere gli ordini sacri. Sebbene tale interferenza non cambi il suo genere reale, la dichiarazione pubblica del proprio genere come femmina è un serio ostacolo, poiché fuorverebbe i fedeli riguardo al sesso del candidato (nel futuro del presbitero) e diverrebbe fonte di dubbi sulla validità della sua ordinazione e delle funzioni svolte. Un altro ostacolo è la mancanza da parte del candidato di una corretta autoidentificazione del suo genere maschile e la mancanza di un atteggiamento

positivo nei suoi confronti, che rivela la sua labilità di genere e crea una grande incertezza sull'atteggiamento verso la propria sessualità in futuro (vedi Congregazione per la Dottrina della Fede. Nota sugli effetti canonici del transessualismo in relazione a matrimonio e sacerdozio, Roma 2002).

72. Secondo il diritto canonico, invalido a ricevere gli ordini è un candidato che "abbia ferito gravemente e deliberatamente se stesso o un'altra persona ..." (can. 1041 p. 5). Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi spiega che questa anomalia si verifica anche quando il candidato all'ordinazione si è ferito gravemente o ha ferito un'altra persona senza essere ancora cattolico, cioè essendo non battezzato, non credente, appartenente ad un'altra denominazione o religione (Pontificio Consiglio per i. Testi Legislativi. Risposta Authentica al can. 1041, n. 45 CIC. Roma 2016). Una dispensa può essere ottenuta dall'ostacolo di cui sopra, ma nel caso di una riassegnazione chirurgica del sesso, è impossibile per un uomo mutilato ricevere la dispensa per le ragioni sopra esposte. D'altra parte, tale dispensa può essere concessa al chirurgo che esegue l'operazione (come il mutilatore), se successivamente desidera essere ordinato sacerdote.

Matrimonio

73. La Chiesa non può accettare il matrimonio di persone transessuali che hanno "cambiato" il loro genere. Secondo la definizione canonica e catechistica, il matrimonio è un'unione, un'alleanza tra un uomo e una donna. Abbraccia la comunità di tutta la loro vita ed è per sua natura aperta alla nascita e all'educazione della prole (cfr CIC can. 1055 §1, 1057 §2; CCC 1601, 1652; HV n. 9; FC n. 29). Come punto di partenza, l'unione matrimoniale dovrebbe anche avere motivi sufficienti per creare un legame duraturo e armonioso che includa la sfera dello spirito e del corpo. La creazione di una tale comunità implica la capacità di controllare la propria sessualità. Pertanto, la Congregazione per la Dottrina della Fede afferma: "Il divieto di matrimonio diventa assoluto nel caso di un transessuale che ha subito il cosiddetto intervento di riassegnazione del sesso, che può ripristinare un certo stato di calma emotiva, ma non è in grado di raggiungere la profondità della patologia mentale, né di fatto cambia sesso, che al massimo il suo aspetto esteriore. Nel caso di matrimonio già concluso, in cui uno dei coniugi rivela la presenza della descritta anomalia psicologica, si deve avviare il procedimento di annullamento del matrimonio, osservando i canoni 1674-1675 del Codice di Diritto Canonico "(Nota sugli effetti canonici del transessualismo in relazione al matrimonio e al sacerdozio) .

74. In caso di forte ossessione transessuale, l'Ordinario del luogo, dopo aver esaminato la questione, dovrebbe vietare la celebrazione del sacramento del matrimonio finché non sia sicuro che questo ostacolo sia stato rimosso (ibid.). I casi più lievi, a volte sperimentati solo periodicamente, quando la persona transessuale dà sufficiente evidenza di padronanza della disposizione dovrebbero essere trattati con prudenza. Presumono consultazioni uno specialista nel campo della sessuologia e della psicologia. La capacità continua di adempiere agli obblighi coniugali e familiari rimane il criterio di base.

75. Tutti i commenti di cui sopra non si applicano ai disturbi dello sviluppo di genere nella forma del cosiddetto ermafroditismo (ermafroditismo, intersessualità). Il cariotipo di queste persone ha diverse combinazioni di coppie di cromosomi sessuali (diversi dal normale - XX,

XY). La situazione canonica delle persone con tali disturbi è diversa da quelle presentate sopra e presuppone analisi professionali, e la loro valutazione canonica richiede spesso il riferimento alla Santa Sede. Tali situazioni non possono essere considerate argomenti a favore dell'ideologia di genere. In risposta a tali tentativi, la Chiesa sottolinea: "In caso di indeterminatezza sessuale, la medicina interviene e interviene applicando la terapia. In queste situazioni particolari, né i genitori né la società possono fare una scelta arbitraria, ma è la scienza della medicina che interviene con uno scopo terapeutico, cioè agisce nella maniera meno invasiva sulla base di parametri oggettivi al fine di chiarire l'identità costitutiva di una persona "(Congregazione per l'Educazione Cattolica. "Li ha resi maschi e femmine". With a View of Gender Dialogue in Education, No. 24).

IV. La Chiesa sulla posizione LGBT + sull'educazione sessuale dei bambini e dei giovani

76. Seguendo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, Papa Francesco ribadisce la necessità di "un'educazione sessuale positiva e saggia" per i bambini e i giovani. Dovrebbe essere adattato all'età dei bambini e trarre vantaggio "dai progressi nelle scienze psicologiche, pedagogiche e didattiche" (Concilio Vaticano II. Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum educationis*. Roma 1965 n. 1; di seguito DCCh; vedere AL n. 280-286; vedere anche Congregazione L'educazione cattolica li creò maschio e femmina (n. 19-21). La sessualità, sottolinea il Papa, può essere "compresa solo nel contesto dell'educazione all'amore, al dono di sé" (AL 280).

Matrimonio e famiglia come valori chiave dell'educazione sessuale

77. L'educazione sessuale a volte è intesa come trasmettere informazioni sulla sessualità umana, sui rapporti sessuali, sui metodi per prevenire la gravidanza e per evitare le malattie a trasmissione sessuale, come se si trattasse solo di igiene. Nel frattempo, lo scopo di un'educazione sessuale ben compresa è preparare bambini e giovani a potersi sposare in futuro e costruire una famiglia duratura, stabile e felice.

78. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario stabilire nei bambini e nei giovani una profonda convinzione del grande valore dell'amore coniugale, dell'amore paterno e materno e, in generale, dell'amore in famiglia. E l'amore richiede impegno e dedizione. Un'educazione sessuale ben compresa dovrebbe rafforzare nei bambini e negli adolescenti la convinzione che il luogo appropriato dell'attività sessuale sia il matrimonio, e sono un dono e una benedizione per i bambini che hanno bisogno di una famiglia per creare un ambiente d'amore.

79. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario aiutare i bambini e gli adolescenti a sviluppare l'autocontrollo, a padroneggiare la sfera degli impulsi sessuali, in modo che siano subordinati al valore dell'amore coniugale. Grazie a questa forza interiore, i giovani possono essere in grado di mettere il benessere del matrimonio, della famiglia e dei figli al di sopra della forza del piacere momentaneo e fugace.

La famiglia come ambiente naturale dell'educazione sessuale

80. Il metodo di base dell'educazione sessuale è la partecipazione del bambino alla vita familiare, essendo testimone dell'amore reciproco dei suoi genitori. "L'ambiente familiare è [per] un luogo normale e ordinario per la formazione di bambini e giovani nell'acquisizione e nella pratica delle virtù dell'amore, della temperanza, della fortezza e poi della castità. In quanto Chiesa domestica, la famiglia è davvero la scuola dell'umanità più ricca" (Pontificio Consiglio per la Famiglia. Linee guida per l'educazione familiare. Sessualità umana: verità e significato. Roma 1995 n. 48; cf. FC nn. 39, 51-54).

81. Un bambino non è soddisfatto dell'"amore individuale" del padre e della madre. Ha bisogno non solo dell'amore di ciascuno di loro separatamente, ma anche della partecipazione al loro amore reciproco e complementare. Quindi, si riconosce come un essere sessuale, sia come uomo che come donna. Successivamente, costruisce il concetto di amore coniugale e familiare, mascolinità e paternità, femminilità e maternità, basandosi sul legame d'amore osservato tra padre e madre. La consapevolezza che un bambino sviluppa che la sua vita è il frutto dell'amore di suo padre e sua madre è per lui la più importante "informazione", "buona notizia" dell'educazione sessuale ed è una testimonianza della bellezza del dono della sessualità umana.

82. La mancanza del suddetto contesto nello sviluppo sessuale del bambino, ad esempio a seguito del divorzio o della possibile adozione del bambino da parte di una coppia dello stesso sesso, comporta non solo il rischio di distorsione della consapevolezza del bambino sulla natura del matrimonio e della famiglia, ma anche un serio rischio di distorcere l'immagine della propria sessualità.

83. Quando al bambino manca l'esperienza dell'amore reciproco dei genitori, la sessualità gli può apparire come una "forza" o un'esperienza che funziona al di fuori della relazione d'amore. Quando, nella coscienza di un bambino, la sessualità umana non è associata all'esperienza dell'amore, della vicinanza, del sacrificio e della devozione reciproca, può combinarsi con sentimenti di ansia, curiosità malsana, senso di colpa malato o concentrazione su se stessi. I genitori spesso si sentono impreparati ad accompagnare il loro bambino nel suo sviluppo psicosessuale. In molte case c'è un clima tabù in materia di educazione sessuale. I bambini a cui vengono fatte domande timidamente vengono ignorati, licenziati in silenzio o interpretati male. Il bambino quindi cerca un'altra fonte di informazioni sull'argomento che lo interessa.

84. Questa situazione è spesso usata da persone disoneste o ambienti demoralizzati, che ne traggono profitto e provocano scandalo. Invece di aiutare a svilupparsi del giusto atteggiamento nei confronti della sessualità, "giocano sulle debolezze umane e lo rendono sempre più debole e indifeso" (Giovanni Paolo II. Lettera alle famiglie sane *Gratissimam*. Roma 1994 n. 13) .

85. Le omissioni dei genitori nel campo dell'educazione sessuale possono essere sfruttate anche dalle autorità statali e da varie organizzazioni, comprese quelle di carattere internazionale, che non si preoccupano del bene morale dei bambini e si sforzano di imporre un modello di educazione demoralizzante che è incoerente con le convinzioni dei genitori. Tali tentativi di impadronirsi dei diritti dei genitori da parte dello Stato o delle organizzazioni sono sempre abusi e una forma di violenza. I padri e le madri hanno il diritto di proteggere i propri figli da

tali abusi. Hanno anche "il diritto e il dovere di promuovere il benessere dei loro figli e chiedere che le autorità promuovano diritti preventivi contro l'abuso e la deformazione della sensibilità dei bambini e dei giovani" (Pontificio Consiglio per la Famiglia. *Sessualità umana* n. 45)

Visione integrale dell'uomo

86. La sessualità umana copre tutte le dimensioni della personalità umana: le sfere fisica, mentale, emotiva, spirituale e morale. Quindi non si limita solo all'attività genitale. Un'educazione sessuale adeguata deve tenere conto di tutte le dimensioni di cui sopra e il suo obiettivo importante è introdurre gli alunni nel processo di combinazione delle esperienze emotive e fisiche con l'amore e la responsabilità per se stessi e per coloro con i quali entrano in una relazione di amicizia e amore. Secondo commenti precedenti, il contenuto fornito su questo argomento deve tenere conto delle capacità percettive del bambino e del grado del suo sviluppo psicosomatico.

87. La sessualità umana per sua stessa natura costruisce relazioni interpersonali a livello emotivo, spirituale e corporeo. Pertanto, è imperativo che le persone che partecipano al processo di educazione sessuale non solo abbiano una buona conoscenza della fisiologia e della psicologia umana, ma anche della moralità e della spiritualità. Un educatore che non ha le competenze adeguate o non è in grado di rispettare l'età e la sensibilità morale degli alunni, può sconvolgerli e persino demoralizzarli dove dovrebbe calmarli e sviluppare in essi la sensibilità morale; o, al contrario, può rassicurarli troppo laddove dovrebbe ispirare loro un senso di responsabilità e rivelare loro gradualmente il mondo dei valori della sessualità umana. L'educazione sessuale dovrebbe essere una scuola di castità. Il luogo adatto per una tale dimensione dell'educazione sessuale è la famiglia. "È qui che si incontrano [...] i modelli sociali, la naturale timidezza e la lussuria inscritte nella corporeità umana". È nella famiglia che "la purezza della mente e del corpo aiuta a sviluppare il vero rispetto per se stessi e allo stesso tempo consente loro di rispettare gli altri" (Pontificio Consiglio per la Famiglia. *Sessualità umana* n. 17). La purezza sessuale scorre dall'amore e serve l'amore. È l'amore la fonte della purezza e la castità a sua volta porta allo sviluppo dell'amore. Un'adeguata educazione alla pulizia sottolinea la necessità di controllarsi. Per ottenerlo atteggiamenti, è essenziale sviluppare le virtù della modestia, dell'autocontrollo e del rispetto per se stessi e per gli altri (cfr Congregazione per l'Educazione Cattolica. *Linea Guida Educativa* n. 35) .

89. Papa Francesco sottolinea che "tale educazione sessuale è di grande valore che alimenta una sana modestia. (...) È una difesa naturale di una persona che protegge il proprio io interiore ed evita di trasformarsi solo in un oggetto. Senza modestia, possiamo ridurre i nostri sentimenti e la nostra sessualità a ossessioni che ci concentrano solo sui genitali, ossessioni che distorcono la nostra capacità di amare "(AL 282) .

90. Non si deve inoltre dimenticare che la vera castità non è solo il frutto dello sforzo personale, dell'impegno dei genitori e degli educatori, ma anche un dono della grazia di Dio, dell'ascesi personale e dell'uso regolare del sacramento della Riconciliazione e della Penitenza. Quindi, l'educazione integrale alla castità e la sua conservazione dovrebbero tener conto dello sviluppo della vita soprannaturale.

Difesa contro la depravazione morale

91. L'educazione sessuale è legata alla formazione della coscienza. Una persona impara un giudizio morale maturo attraverso la pratica dell'esame di coscienza, il sacramento della riconciliazione e la preghiera personale. Il disprezzo sistematico per la voce della coscienza in materia di amore e sessualità porta al disordine morale che distrugge i legami personali e diventa fonte di egoismo e danno a se stessi e agli altri.

92. Nel processo di educazione sessuale, l'handicap umano nella sfera sessuale è indispensabile. Quindi, oltre alla suddetta preoccupazione per la formazione religiosa dei bambini, genitori e pastori dovrebbero anche insegnare ai bambini e ai giovani a discernere adeguatamente la responsabilità morale al fine di "mantenere la necessaria prudenza nel giudicare la loro responsabilità soggettiva" (Congregazione per l'Educazione Cattolica. Linee Guida Educative n. 99). I giovani che soccombono alle debolezze della carne dovrebbero essere sostenuti, incoraggiati e sperati di ottenere autocontrollo e una vita pulita. I giovani spesso sopportano un enorme fardello di problemi e conflitti interni legati alla loro maturazione psicosessuale. Succede che non avendo abbastanza fiducia nei loro genitori per parlare con loro delle loro difficoltà, cercano aiuto da coetanei, astanti, su Internet o su altri media, dove spesso si imbattono in un'offerta invadente di pornografia e un incoraggiamento a comportamenti immorali, che a volte portano a disordini dipendenze.

94. Di conseguenza, l'educazione sessuale deve mirare a proteggere il bambino da queste forme di depravazione e abuso sessuale. La forma fondamentale di tale difesa del bambino è la fiducia dei genitori, la comprensione reciproca e il dialogo aperto con loro, in cui condivideranno ciò che suscita la loro curiosità e ciò che li preoccupa. I genitori possono quindi vegliare sullo sviluppo psicosessuale del bambino. L'interesse malsano per la sfera sessuale si manifesta proprio in quei bambini che, in un clima di sicurezza e fiducia, non sono in grado di porre domande che li infastidiscono, esprimono le loro ansie e paure e, di conseguenza, non hanno accesso a informazioni affidabili che soddisfino la loro curiosità in modo sicuro.

Viste le difficoltà dell'adolescenza

95. Molti adolescenti drammatizzano certi sentimenti sessuali. Li sperimenta con ansia, senso di colpa e paura. Le paure sessuali combinate con l'eccessiva curiosità a volte spingono i giovani a prove ed esperienze sessuali immature, che tendono ad essere più un desiderio di confermare la propria mascolinità o femminilità che edonismo o soddisfazione. Quindi un giovane ha bisogno di buoni consigli e sostegno per accettare la propria sessualità come un bel regalo e un compito importante. Dovrebbe ricevere tale sostegno nella sua famiglia ea scuola, dove sarà aiutato in un approccio responsabile alla sfera sessuale e, in caso di difficoltà, incoraggiato a cercare un aiuto appropriato. Pertanto, una buona educazione sessuale è un aiuto significativo per i giovani nel sdrammatizzare le difficoltà e nel superare le ansie legate allo sviluppo psicosessuale. Educazione sessuale adeguata allo stadio di sviluppo

96. Nell'educazione sessuale dovrebbero essere prese in considerazione fasi particolari dello sviluppo psicosessuale di bambini e adolescenti. I genitori e gli educatori (compresi i catechisti) dovrebbero seguire la loro sensibilità e le loro esigenze di sviluppo. Nell'educazione sessuale

individuale in famiglia, il bambino stesso - il più delle volte attraverso domande - fornisce chiari segnali sulle informazioni di cui ha bisogno in un dato stadio di sviluppo. La fiducia tra i genitori e il bambino significa che il bambino sarà in grado di interrogarli su questioni che suscitano il loro interesse.

97. La conoscenza della sessualità umana dovrebbe essere sviluppata man mano che gli alunni crescono intellettualmente ed emotivamente. Non si deve mai imporre a bambini e adolescenti tali contenuti e comportamenti che sarebbero inadeguati e inappropriati in una determinata fase del loro sviluppo psicosessuale. La famiglia e la scuola nell'educazione sessuale⁹⁸. L'educazione sessuale svolta nelle attività scolastiche (anche come parte della catechesi presentata di seguito) è sempre difficile perché non tiene conto della sensibilità e delle esigenze di ogni singolo bambino. "Ogni bambino è una persona unica e deve ricevere una formazione individuale" (Pontificio Consiglio per la Famiglia. Sessualità umana, n. 65). I

98. Innanzitutto i genitori che quotidianamente stanno con i propri figli riescono a capirli fino in fondo; solo loro possono leggere pienamente la sua sensibilità e le sue esigenze, vedere le manifestazioni della sua maturazione sessuale, le difficoltà e le paure che ha vissuto (cfr *ibid.*). I genitori possono riconoscere più facilmente e più accuratamente il momento giusto per trasmettere al figlio informazioni importanti sulla sessualità umana, adattate al suo sviluppo fisico, emotivo e spirituale. Pertanto, va sottolineato ancora una volta che è meglio incontrarsi il compito dell'educazione sessuale dei bambini possono essere i loro genitori (vedi il Consiglio permanente della Conferenza episcopale polacca. Educazione sessuale. Responsabilità genitoriale. Jasna Góra - Częstochowa, 27 agosto 2019).

99. I genitori possono adempiere responsabilmente la missione di educare la sessualità se sono preparati per essa. Pertanto, è auspicabile che strutture ecclesiastiche appropriate (ad esempio parrocchie o diocesi) o strutture secolari che condividono la moralità cristiana organizzino corsi preparatori per genitori con l'aiuto di specialisti, psicologi, educatori e sessuologi affidabili.

100. Gli insegnanti in materia di educazione alla vita familiare e, eventualmente, i relatori invitati dalla scuola non possono fornire ai bambini informazioni e suggerimenti che sarebbero contrari ai principi morali professati dai genitori di questi bambini o alle loro aspettative (dei genitori). Queste lezioni dovrebbero essere basate su esperienze ed esperienze positive. Non possono essere uno scandalo.

101. La capacità di ispirare fiducia è una caratteristica essenziale di una persona che conduce l'educazione alla vita familiare (insegnante, catechista). È proprio questa fiducia che ispira a bambini e adolescenti il coraggio di sollevare apertamente le questioni legate alla sessualità umana, sia durante le lezioni che nei colloqui individuali. La fiducia è anche la base dell'atteggiamento positivo dei bambini nei confronti del contenuto trasmesso loro. La persona che conduce le lezioni deve assumere nei confronti dei bambini e dei giovani l'atteggiamento di guida-tutore, in piena collaborazione con i genitori dei bambini a lei affidati.

Catechesi ed educazione sessuale dei bambini

102. La catechesi gioca un ruolo importante nell'educazione sessuale dei bambini e degli adolescenti. Inoltre, i catechisti che lo conducono non dovrebbero sostituire il ruolo svolto dai genitori, ma la loro missione dovrebbe essere basata sul principio di sussidiarietà, il che significa - come è stato già sottolineato - che "tutti gli altri partecipanti al processo educativo agiscono per loro conto, in un modo, sulla base del loro consenso, e in una certa misura anche su loro richiesta "(Congregazione per l'Educazione Cattolica." Li ha resi maschio e femmina. In vista della via del dialogo sulle questioni di genere nell'educazione, n. 46). Lo scopo della loro collaborazione è quello di accompagnare il bambino nel processo educativo in termini di sessualità, adeguata alla sua età e sviluppo. Questa formazione è integrata nell'educazione morale integrata con la fede e la presentazione della perfezione cristiana nella persona di Gesù Cristo. Pertanto, questa catechesi non è una delle tante teorie sul buon comportamento umano. Indica la natura e la vocazione dell'uomo fin dai primi anni di vita, il mistero della sua creazione e la dignità che abbraccia anche il suo corpo, l'unità interna delle sue dimensioni spirituale, biologica, psico-emotiva e sociale, nonché la bellezza e la determinazione di essere una persona sessuale, ad es. una donna o un uomo. Allo stesso tempo, questa catechesi mira a mostrare il vero modello di realizzare la propria umanità come ragazza o ragazzo, e in ultima analisi come donna o uomo, praticando l'amore e il sacrificio in una comunità personale di tutta la vita o in una vita da non sposata dedicata a Dio e alla Chiesa. Il curriculum di base della catechesi punta anche alla necessità di educare nella catechesi alla castità e nei modi di prendersene cura. Il programma di catechesi dovrebbe tenere conto anche della presentazione della posizione rispettosa della Chiesa nei confronti delle persone omosessuali o transessuali, senza, tuttavia, ignorare la valutazione morale di tale comportamento (cfr. Rispettivamente DWCh n. 1; Congregazione per l'Educazione Cattolica. Orientamenti educativi in relazione all'amore umano. Roma 1983 n. 35) ; Giovanni Paolo II. Esortazione Catechesi tradendae. Roma 1979 n. 38; Base del programma per la catechesi della Chiesa cattolica in Polonia. Częstochowa: Edition of Saint Paul 2018 pp. 71, 113).

Contro gli abusi nell'educazione sessuale

103. Il Pontificio Consiglio per la Famiglia avverte con forza che gli educatori sessuali non usano mai materiali erotici, indipendentemente dall'età di bambini e adolescenti. Questo non deve essere fatto in riunioni individuali o in attività di gruppo. È richiesto dal fondamentale "principio di decenza" (Human Sexuality No. 126). Lo stesso principio si applica a tutte le forme di coinvolgimento dei bambini e dei giovani nell'educazione sessuale, e in modo speciale nella catechesi. Nessuno dovrebbe in alcun modo essere incoraggiato, tanto meno obbligato, a qualsiasi comportamento o azione che possa oggettivamente offendere la modestia, offendere, incitare all'impurità o ferire soggettivamente la sensibilità personale, la modestia e il senso di privacy (cfr ibid. N. 127).

104. L'abuso dell'educazione sessuale di bambini e adolescenti sta anche focalizzando l'attenzione sulla contraccezione e sulla "protezione" dalle conseguenze del rapporto sessuale. Formare nei giovani la convinzione della necessità di "proteggersi", di fatto mina la loro capacità di entrare in un amore veramente umano, pieno, fedele e fecondo (cfr HV n. 9).

L'amore, che è il dono esclusivo e completo di sé nella comunità matrimoniale, è veramente sicuro e il percorso per raggiungerlo è un'educazione sessuale saggia e integrale basata sull'ordine morale. Nessuna misura può rendere sicura l'attività sessuale se la vita di un giovane è controllata dalla promiscuità sessuale e dalla convinzione che un preservativo sia efficace nel prevenire il concepimento o l'infezione. Papa Francesco richiama anche l'attenzione sulla connotazione negativa della parola "protezione". "Questa parola crea un clima di atteggiamenti negativi verso il fine naturale e procreativo della sessualità" (AL n. 283). È un'espressione di "aggressività narcisistica" priva di ogni gentilezza verso una nuova vita (ibid.).

105. L'insegnamento della Chiesa contemporanea sui problemi sessuali difende così i principi morali basati sulla legge naturale e sulla rivelazione divina. Allo stesso tempo, mostra la questione della sessualità in modo "umano", indicando la sua natura che arricchisce l'uomo, così come la responsabilità di questo dono "fragile": cosa ne farà una persona, come si relazionerà ad esso e come lo userà?